SOMMARIO

A fine d'anno

Inventario dell'eredità

Il 1929 eredita dal 1928 le seguenti buonissime cose:

una semina di grano generalmente buona;
il sistema Gibertini o delle nitratazioni invernali;
la sfida di Cremona-Brescia;
la irrigazione a pioggia;
i provvedimenti per la bonifica integrale;
il credito agrario di miglioria e d'esercizio, riordinato sì,... ma non ancora semplificato abbastanza.

Bisogna fare buon uso delle eredità.

Ed è ciò che vorrei raccomandare al 1929 se non fosse ancor tanto bambino. Farò dunque la raccomandazione ai miei fedeli amatissimi lettori, augurando loro ogni bene per l'anno nuovo.

*

— *Semine di grano generalmente buone.* — Sì, più volte interrotte; ma poi compiute ancora tempestivamente. Bisogna

non abbandonarle a sè stesse, come si faceva un tempo. Si lasciava che il grano svernasse colle sue risorse naturali. Si contava anche sulla neve, capace veramente di portar giù dall'atmosfera qualche chilogrammo d'azoto combinato, per ettaro: concimazione gratis. Sempre poca cosa però per le moderne esigenze di grosse raccolte. E poi la neve non viene dappertutto.

Nitratiamo dunque anche d'inverno (sistema Gibertini). È la seconda buona eredità dell'anno che muore.

Alla semina, il buon agricoltore avrà certamente somministrato 4 quintali di perfosfato e 1 quintale di solfato ammonico o di calciocianamide per ettaro. Se le sue semine furono tempestive, un poco dell'azoto ammoniacale o cianamidico dato d'autunno avrà potuto nitrificarsi e giovare. Ma non tutto, ed era già poco!

Se poi le semine furono per forza tardive, allora l'azoto, nelle due forme accennate, sarà rimasto inattivo; e verrà buono soltanto a primavera. D'inverno occorrerà dunque anche qui *nitratare,* a voler raggiungere le alte produzioni.

Vi erano, è ben vero, i concimi azotati adatti anche per semine tardive: il nitrato ammonico, il solfonitrato ammonico e lo stesso nitrato di calcio (che è il miglior *nitratatore* invernale). Ma chi vi pensò; chi vi pose mano?...

Il rimedio a errori, a dimenticanze, ad avversità stagionali sta ora proprio nella nitratazione invernale che, in questo inverno, *deve essere almeno esperimentata dappertutto.* L'istrumento da ciò è il *nitrato di calcio.*

*

La *sfida Cremona-Brescia.* — Come vedete, metto in inventario anche eredità *morali.* Talora contano più di quelle materiali.

Questa celebre gara ha già toccato un massimo d'efficacia. I cremonesi sfidanti sono 622 con 6000 ettari! I bresciani accettanti 734! Magnifico successo iniziale. Rammentiamo che per vincere bisognerà superare i **50** quintali di grano per ettaro. Pare un sogno! — Ancora il mio fervido plauso e il mio augurio cordiale ai capitani e ai soldati delle due nobili schiere.

*

La *irrigazione a pioggia,* e anche, per più ristrette applicazioni, la *irrigazione sotterranea.* Due belle eredità. La prima specialmente per le sue più vaste possibilità.

Qui inventario soltanto. Un solo commento e due indirizzi. Il commento è una visione nel futuro. I vecchi vedono anche nel futuro perchè vi si accostano...

Vedo l'Italia colle sue montagne rimboscate; colle sue vallate e i suoi corsi d'acqua imbrigliati e sistemati; coi suoi numerosissimi serbatoi, laghi e laghetti artificiali; colle sue paludi prosciugate. Vedo per ciò l'Italia verde, sempre verde, senza siccità, senza inondazioni, senza pantani. Ne vedo l'acqua, sangue della terra, sempre amica e mai nemica.

Anni fa pensavo che ci volessero dei secoli per arrivare a tanto. Ora spero molto che ci si possa arrivare in una cinquantina d'anni. Viva Chi ci governa! E siano di Lui degni gli esecutori.

I due indirizzi: sono di due nostri amici carissimi, due veneti. Per l'*irrigazione a pioggia*: Valduga Comm. Ing. Ugo — Ente ingegneria agricola - Via dei Pecori, 3 - Firenze.

Per l'*irrigazione sotterranea*: Sernagiotto Conte Dr. Raffaello - Via Acquette, 8 *a* - Padova. Tanto idrofilo l'amico, che è andato a stare in via acquette!...

*

I *provvedimenti per la bonifica integrale*. Ne abbiamo già parlato, e ne riparleremo. Ma lasciatemi dire qui che essi saranno ancor più una magnifica eredità per l'anno che ora viene se se ne semplificherà il meccanismo, e se si preciseranno meglio gli organi esecutivi. Per ora tutti noi sentiamo il bello e il buono della legge; ma non vediamo abbastanza chiaramente il da farsi per entrare nel dritto solco che la legge stessa ha scavato. Per ora è un fervore di affaccendamento attorno ad essa; ma, se non erro, troppa gente, e quindi non tutta adatta, già vi si è immischiata.

Ma dice un assennato proverbio che «la soma si aggiusta lungo la via». E che ciò avvenga è fra i miei augurî per l'anno nuovo.

*

E vorrei dire altrettanto, o quasi, per il *Credito agrario*, nelle sue due forme: di miglioria e d'esercizio.

L'agricoltore spicciolo, quello che proprio ne avrebbe più bisogno, ci si perde per ora; e si spaventa delle pratiche necessarie, e s'impazienta per le lungaggini. Registriamo dunque

anche questa fra le eredità buone del 1928, ma appunto col benefizio d'inventario, che si risolve in un caldo voto: semplificazione!

Amici miei, buon anno! TITO POGGI.

Note di stagione

Piantiamo gelsi!

Con i provvedimenti per le case coloniche, e in genere col maggior numero di abitazioni che porterà l'applicazione della legge sulla bonifica integrale, la popolazione delle nostre campagne aumenterà.

Occorrerà parallelamente a questo aumento creare l'ambiente propizio per un maggiore sviluppo delle piccole industrie rurali, in modo che la mano d'opera delle donne e dei fanciulli possa trovare adeguato impiego.

Una delle industrie da curare maggiormente sarà quella del baco da seta, ove trovi le condizioni adatte per svilupparsi. L'Italia deve decisamente riprendere il posto che ebbe per il passato nella produzione della seta, perchè da qualche tempo la produzione dei bozzoli segna da noi una crescente diminuzione. Siamo in crisi; una crisi che si deve arginare con ogni mezzo, perchè occorre ricordare che noi siamo esportatori di seta; anzi la seta è la prima voce della nostra esportazione, e se di già oggi per essa si riversa molto oro nell'economia della Nazione, domani, con progressivo aumento, potrebbero realizzarsi veri tesori.

Come non è possibile popolare la stalla se non si assicura prima una conveniente produzione di foraggi e non si destina alle coltivazioni da foraggio una congrua superficie di terreno, così l'incremento dell'industria serica non si può avverare (oltre che per le provvidenze che ne stabiliscano la convenienza economica) senza la piantagione di gelsi.

Lungo gli stradoni poderali, sul limitare degli appezzamenti, dove l'albero non possa intralciare le lavorazioni con mezzi meccanici, sui confini mediante siepi, o con la formazione di prati gelsi, provvediamo, dunque, a diffondere l'albero prezioso. Ricordiamocene ora nelle ordinazioni che faremo ai vivaisti, e prepariamo gli scassi in tempo, perchè sulla fine dell'inverno si possano eseguire i piantamenti.

Per combattere la cavolaia.

Le larve di cavolaia, che tanto fastidio recano ai cavoli fiori, ai broccoli, ai cavoli in genere, hanno una straordinaria resistenza al freddo. Alcuni credono che i freddi precoci e intensi di quest'anno riusciranno a debellare il parassita, ma non sarà così, perchè col ritorno di una temperatura leggermente più elevata, riprenderà la sua attività come se nulla fosse stato. Veggo spesso negli orti bimbe e bimbi raccogliere pazientemente i grossi bruchi, visitando pianta per pianta, e asportare i brandelli di foglie sui quali sono depositate in bell'ordine le uova.

Questo lavoro lungo e paziente può essere sostituito con efficacia da una polverizzazione fatta, mediante soffietto solforatore, con una miscela di calce viva, zolfo e cenere: 3 parti di calce viva finemente macinata, una di zolfo e una di cenere ben stacciata.

E' superfluo aggiungere che la polvere deve essere data sulla pagina inferiore delle foglie; le ore più propizie per la polverizzazione sono qelle del mattino, quando la rugiada non si è ancora dileguata. L'umidità farà agire la calce e la miscela distruggerà le larve sicuramente, in qualche caso anche le uova.

Macere e macerini.

I nostri antichi, per mezzo di piantagioni di olivi, valorizzarono terreni sassosi di colle, che oggi costituiscono meravigliosi oliveti. Non tutti questi oliveti però hanno avuto all'impianto una adeguata sistemazione del terreno in superficie, sicchè le acque hanno dilavato e continuano a dilavare le pendici, diminuendo progressivamente la scarsa quantità di terra di cui le pendici stesse sono dotate.

Nei predetti oliveti la pietra non manca; la costruzione di *macere* a girapoggio o di *macerini* o lunette per ciascun olivo, quando non sia possibile costruire la macera o si voglia risparmiare in manodopera, costituiscono il mezzo per salvare l'oliveto da sicura rovina.

Nei mesi d'inverno l'impiego di manodopera a basso prezzo consiglia la formazione di tali muriccie a secco. Radunando attorno all'olivo un discreto volume di terra sarà possibile l'adozione dei sovesci, che contribuirà a combattere il principale nemico degli oliveti in colle: la siccità.

Il Capnodis.

Si sta diffondendo nei pescheti d'Italia, con un crescendo veramente impressionante, il Capnodis tenebrionis. Questo coleottero,

dalla biologia ancor poco conosciuta, danneggia più specialmente le piante sotto forma di larva, facendo gallerie fra la corteccia e il legno in corrispondenza del colletto e anche più in basso, sulle grosse branche radicali.

Vangando di questi tempi i frutteti, si trovano le larve al loro lavoro; il colletto della pianta si rivela impegolato da un deflusso di linfa, rivelatore dell'esistenza dell'insetto che mina la vitalità dell'albero.

Purtroppo, c'è un unico rimedio da consigliare: e la caccia alle larve, che si fa scalzando le piante al disotto del punto d'innesto, fino a trovare le grosse branche radicali.

Il prof. Simoncelli, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Roma, ha trovato il terribile insetto anche sui susini e su ciliegi, in frutteti e in vivai, e consiglia di operare visite accuratissime, specialmente in questi ultimi, estirpando e bruciando le piante attaccate.

Nel pollaio.

Avete un incubatrice per polli? è il momento di metterla in *ordine!* i pollastri migliori sono quelli che nascono per tempo.

L'incubazione artificiale dà risultato se vengono osservate le piccole modalità nell'uso dell'incubatrice; basta un'inezia per mandare a male una partita di uova.

Verificate quindi il perfetto funzionamento di ogni parte dell'apparecchio. Provate il regolatore, badate a che il recipiente del petrolio non si sia dissaldato, che il ricambio dell'aria avvenga con perfezione, che il termometro dica il vero.

Le case costruttrici si impegnano anche di verificare i termometri: s'intende che occorre pensare in tempo a far eseguire tale verifica.

E dopo aver tutto riguardato, disinfettate. Molti usano creolina, lisoformio e altri materiali più o meno odorosi e potenti: nulla di tutto questo.

Basta una buona saponata, somministrata un paio di volte, e poi acqua, procurando che ogni parte dell'apparecchio si asciughi prontamente.

Avete scelto le galline ovaiole? Non ancora? Siete in ritardo allora! non indugiate. Ponete a ciascuna l'anello al piede, prima che *spuntino* le prime uova. Quest'anno i freddi hanno ritardato, purtroppo, le prime deposizioni.

M. Marinucci.

La pesca Krummel Ottobre

Questa è la pesca tardiva di più recente introduzione dall'America. Nei vivai frutteti dei Frat. Bonora di Galliera ne ho visto centinaja di piante in piena produzione, e viene considerata come una pesca di alta genealogia: cioè delle più nobili che si possano trovare sul mercato nel mese di Ottobre.

L'esemplare della Krummel che riporto in fotografia, riproduce la
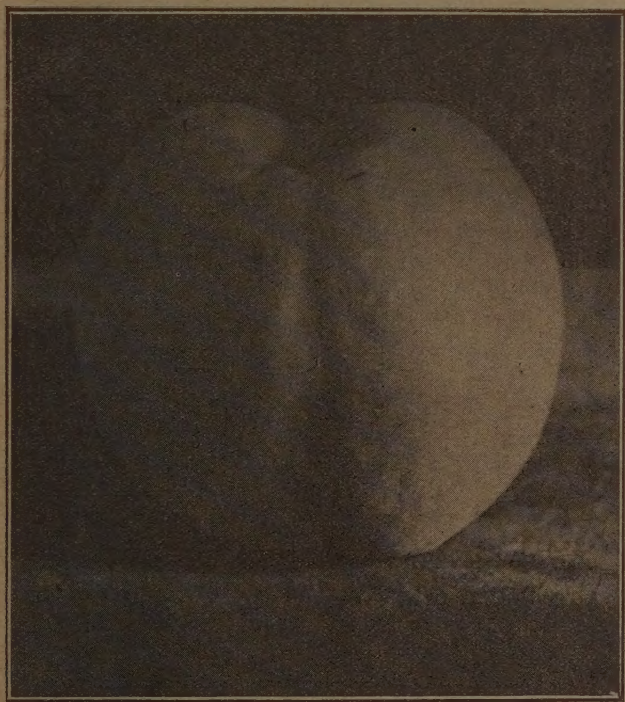
Fig. 38. — Pesca Krummel Ottobre.

grandezza media. Questa pesca pesava grammi 185 con un diametro longitudinale di 64 millimetri e trasversale di 67 millimetri. Come si vede essa sarà rivale della nostra Giallona per la grandezza. È decisamente spiccagnola, ha la polpa liquescente, morbida, ricca di succo dolce, alquanto acidula e punto amara.

La buccia è sottile ma consistente, vellutata, quasi senza peluria,

di colore giallo verdognolo uniforme, con solco appena sensibile, il quale diparte dalla cavità del peduncolo che è stretta.

La forma è quasi sferica e si nota in quasi tutti i frutti un ingrossamento più accentuato da un lato. Sul fondo della cavità peduncolare ha una sfumatura rossa che si estende lungo quasi tutto il solco longitudinale.

Il nocciolo è grande, largo, con solchi profondi.

L'albero per la sua vigoria organica supera ogni altra varietà di pesche conosciute, e perfino l'*Elberta*, che è tutto dire.

Vigorosissimo, lasciato a sè diventa subito un ammasso inestricabile di rami e ramuli con fogliame grandissimo, verde cupo.

Come per tutti i peschi vigorosi, conviene lasciare solo tre branche principali e, nella potatura di produzione bisogna operare frequenti cimature e diradamenti delle messe annuali in verde. Senza queste operazioni applicate giudiziosamente, non si riesce a trattenere i rami a frutto, in basso.

Anche questo pesco americano è una varietà che dà grandi soddisfazioni per la bellezza dei frutti e per la sua prolificità.

La Krummel Ottobre si conserva molto bene sull'albero: ciò che è molto importante di far rilevare, essendo la varietà tardiva. È di ottima resistenza ai trasporti ed alla conservazione nel frigorifero.

D. TAMARO.

Osservazioni di patologia vegetale

A chi, senza pur essere uno specialista in questa materia, percorre la campagna con occhio indagatore, si offre non di rado occasione di fare interessanti osservazioni sopra fatti patologici talora inconsueti o poco frequenti, relativi a piante coltivate. E poichè è possibile che tali cause avverse di natura parassitaria tanto animale che vegetale, possano, ove vengano combattute a tempo, essere infrenate ed impedite di dar luogo a serii danneggiamenti, credo non inopportuno di riassumere brevemente alcune constatazioni patologiche che mi è occorso di fare durante l'annata che sta per finire. Ciò principalmente nella speranza che il mio esempio venga imitato e che qualche altro che, come me, vive la vita dei campi, porti a questo argomento il contributo di osservazioni anche di maggiore e più pratico interesse.

Ecco, spigolati fra altri non pochi di minore importanza, alcuni casi interessanti da me constatati.

* * *

Cuscuta sulle viti.

Verso la fine di Settembre in un vivaio di piante madri di viti americane mi si presentò un caso per me nuovo di *Cuscuta* parassita della vite (1).

Nel vivaio in parola era gravemente invaso un quadro di *Riparia Cordifolia Rupestris* 106^{8} dell'età di 3 anni e varie piante fra le più fortemente colpite erano moribonde o in istato di avanzato deperimento: il parassitismo era evidente perchè sui giovani rami delle viti si erano profondamente impiantati gli *austorii*, ossia gli organi succhiatori con i quali le *Cuscute* assorbono i liquidi organici delle piante invase.

Nella letteratura patologica della vite non mancano gli esempi di viti attaccate da *Cuscuta;* ma, per ciò che mi resulta, si trattava di casi sporadici limitati ad una pianta o due e circonscritti per lo più ai grappoli (grappoli barbuti), ma non mai di infestioni estese come nel caso in questione. Inoltre la specie di *Cuscuta* da me osservata non è quella del trifoglio e dell'erba medica (*Cuscuta Epithimum*), a filamenti sottili, biancastri o bianco verdastri o rosa violacei, ma bensì altra specie a steli assai più grossi e robusti, di color giallo zafferano, che non ritengo neppure possa essere la *Cuscuta monogyna* cui sono stati attribuiti gli attacchi sporadici alla vite cui sopra ho accennato, ma che assai probabilmente è da riferirsi ad una di quelle varie specie di *Cuscute* americane che da qualche anno sono comparse in Europa (2).

Comunque, lasciando a botanici di me più profondi il compito di identificare la specie, ho creduto bene di segnalare questo caso perchè, malgrado la sua eccezionalità, potrebbe verificarsi in altri luoghi e riuscire, non combattuto a tempo, assai pernicioso. Invece, tagliando i fusti delle viti colpite qualche centimetro sotto terra e asportando e bruciando tutti i tralci invasi, si potrà senza perdere le piante, impedire una ulteriore propagazione del parassita.

* * *

Capnodis tenebrioides.

È questo un serio nemico della frutticultura perchè reca grave danno ai susini, peschi e mandorli.

Già da varii anni se ne lamentavano le devastazioni in Liguria e

(1) Incontrai nella mia lunga pratica parecchi casi di *cuscuta* sulle viti; ma appunto sempre *sporadici*. T. P.

(2) E che sono spesso *onnivore*. Quest'anno ebbi un'ajuola di *Godetia* rovinata da una di queste cuscute. T. P.

in Romagna, ma in Toscana non era mai stato segnalato come autore di serii danneggiamenti. In quest'anno, oltre ad una forte invasione sopra giovani susini in vivaio osservata da me in vicinanza delle Sieci, anche al Bagno a Ripoli, nel piano di Rosano ed in altri importanti centri frutticoli della Provincia di Firenze si sono veduti molti susini, peschi, mandorli, anche di qualche anno di età, intristire senza causa apparente e poi morire. L'esame delle radici e soprattutto quello del *colletto* (ossia di quella parte del tronco che dalla superficie del terreno va al primo palco radicale) rivelava, sottostanti alla scorza ed interessanti l'alburno e talora anche il legno, delle profonde gallerie dentro alle quali stavano annidate delle grosse larve biancastre col capo nero e col corpo costituito a segmenti come la *tenia*. Queste larve dallo sconcio e ributtante aspetto che vivono dentro le piante due anni rodendone i tessuti vitali e portandole a morte, allorchè si trasformano in insetto perfetto danno luogo ad un elegante coleottero di color nero screziato di grigio, della famiglia dei *Bupresti* (la quale conta molte altre specie assai dannose alle piante) che gli entomologi chiamano *Capnodis tenebrioides*.

Purtroppo la scienza non sa ancora indicare alcun rimedio efficace contro questo nemico delle piante, perchè è impossibile raggiungerlo nelle gallerie sotterranee dentro cui si ripara. Sarà bene cercare di evitarne per quanto è possibile l'introduzione nelle proprie coltivazioni esaminando con cura le piante provenienti dal di fuori e scartando quelle che presentano fori sospetti o segni di gallerie nel colletto, lungo il tronco o sulle radici.

* * *

Iceria Purchasii nel Bossolo.

Questa bruttissima cocciniglia di origine esotica che è comparsa in Italia circa 30 anni fa e che da noi infesta molte specie di piante, ma soprattutto gli Agrumi e le Mimose, dopo la introduzione del piccolo coccinellide suo antagonista, il *Novius Cardinalis*, si può considerare praticamente ridotta all'impotenza. Ed infatti il *Novius* la perseguita e la raggiunge facilmente sulle foglie e sui rami delle piante che l'ospitano abitualmente e ne fa spietata distruzione. Però quando le piante nelle quali la cocciniglia alberga hanno una ramificazione molto densa e compatta, il compito del valente coleotterino diventa più arduo.

In quest'anno mi è occorso di trovare colonie numerosissime di *Icerie* annidate dentro cespugli molto fitti di *Bossolo* (Buxus sempervirens) e dentro siepi di *Bossolo nano* (Buxus Pumita) e ciò men-

tre il *Novius* aveva spazzato via completamente le orride cocciniglie dagli Agrumi e dalle Mimose circostanti.

Si capisce perciò facilmente come la presenza del *Bossolo* renda difficile la liberazione completa delle piante di altra specie che lo avvicinano.

A proposito di *Iceria* mi piace rilevare come essa venga talora confusa con altra cocciniglia indigena ad essa simigliante che nel Maggio si vede talora comparire in grandissima abbondanza sulle fave, i fagiuoli, l'erba medica e talvolta anche sulle viti. Questa specie detta dagli entomologi *Guerinialla Serratulae* potrebbe riuscire assai dannosa, quasi quanto l'*Iceria*, se al pari di questa avesse 3 o 4 generazioni. Invece ne ha una sola ed è facile vittima delle nostre coccinelle predatrici quali l'*Exochomius*, il *Chilocorus*, ecc., per cui non raggiunge mai pregiudizievole diffusione e sebbene si presenti spesso molto numerosa, presto sparisce.

* * *

L'Aphelinus mali acclimatato.

Il pidocchio bianco del melo — la *Schyzoneura lanigera* degli entomologi — è diffuso in tutta Italia e dovunque si vedono piante di questa pomacea con le giovani vegetazioni deturpate da sconcie efflorescenze cotonose sotto alle quali trova asilo il pidocchio e con grossi tumori e tuberosità, derivanti dalle di lui punture replicate, sui rami più vecchi.

Una elegante vespettina appena grossa quanto un moscerino — l'*Aphelinus mali* — di recente introdotta in Italia, è il suo antagonista e ne infrena la diffusione che in certe località era così intensa da rendere impossibile la cultura del melo.

Gli effetti dell'*Aphelinus* si manifestano con la presenza nel mezzo alle colonie di *Schyzoneura* di individui diventati neri e che esaminati con una lente di debolissimo ingrandimento presentano un foro: sono quelli nei quali il nostro imenottero ausiliario ha deposto un uovo dal quale schiuderà una larva che divorerà l'ospite.

L'*Aphelinus* viene facilmente diffuso fissando a primavera sui rami di meli infetti dei rametti portanti colonie di *Schyzoneure* afelinizzate, ossia che presentano numerosi afidi forati dall'endofago.

Però la propagazione dell'*Aphelinus* non sempre riesce: Per cause ancora non bene accertate e sulle quali sarebbe qui fuor di luogo insistere, talora esso non attecchisce: mentre invece altre volte, in un anno o due, si propaga in tal copia che ripulisce completamente grosse piante molto gravemente invase. A me è accaduto di vedere

dopo due anni rimessi in pieno stato di salute alcuni grossi meli coperti di tumori che da anni più nulla producevano e che avevo deciso di abbattere. Ma vi ha di più. In due località poste ciascuna a circa 15 Km. da Firenze, ma in direzioni diametralmente opposte (la prima verso Figline, la seconda presso Scandicci), ho rinvenuto un *solo* melo isolato in ognuna con le colonie di *Schyzoneura* intensamente afelinizzate e pure meli afelinizzati ho riscontrato or sono pochi giorni in un giardino situato nel cuore di Firenze.

Siccome in nessuna di queste località niuno si era mai sognato di portare la benefica vespetta, è evidente che questa si è già acclimatizzata e che dai terreni della Scuola di Pomologia ove venne solo da 4 o 5 anni introdotta, si è diffusa nei dintorni della città a distanze anche assai ragguardevoli.

Questa possibilità di facile acclimatizzazione per parte di antagonisti introdotti da altre regioni è cosa oramai indiscussa nei riguardi della *Prospaltella Berlesei* (1), del *Novius Cardinalis* e dell'*Aphelinus mali.*

Auguriamoci che i nostri bravi entomologi volgano sempre più verso la pratica il concorde scopo del loro studio e che presto possano offrire all'agricoltore, così spesso defraudato da tanti subdoli nemici, nuovi mezzi facili ed economici per salvare il frutto della sua diuturna fatica.

Dr. Prof. VITTORIO RACAH.
Proprietario agricoltore.

(1) Nel 1910 ebbi alcuni rametti di gelso prospaltizzati dalla cortesia del compianto Prof. Berlese e questi bastarono per liberare *completamente* tutta la Provincia di Siena dalla *Diaspis* che già cominciava ad arrecare serii danni.

La frutticoltura e gli scassi

Le piantagioni legnose, e particolarmente gli alberi da frutto e le viti, richiedono lavori di scasso profondi ed estesi, sia per la difesa dalla siccità che può molto danneggiare nei primi anni, sia per favorire lo sviluppo delle radici col rendere il terreno più facile alla loro penetrazione, e di conseguenza accrescere la chioma e la quantità di prodotto.

Da osservazioni che ho fatto nei terreni del Pistoiese scavando la terra intorno a piante di susino Burbank e pesco di cinque anni,

per un raggio di alcuni metri fino a mettere allo scoperto, senza tagliarle, tutte le radici, è risultato che dopo essere discese obliquamente fino alla profondità di 80-100 centimetri, si disponevano, in maggioranza, orizzontalmente, proseguendo in tale posizione per più di un metro già al quinto anno. Nei casi osservati, il terreno era stato scassato a mano esattamente alla profondità di un metro. Le radici, dunque, quasi strisciavano a ventaglio sulla superficie soda del fondo dello scasso.

Si comprende da ciò la necessità di dare allo scasso la efficenza

Fig. 39.
Aratro Guyot, testè ricondotto all'inizio del solco, sta per iniziarne un altro.

massima compatibile con le ragioni di economia. Ora, lo scasso a buche di un metro cubo o a fosse larghe un metro e lunghe quanto i filari, non sempre e non dovunque può bastare alle esigenze degli alberi da frutto. Questi minimi saranno sufficenti nelle terre di piano alluvionali, ricche, fresche, facili alla penetrazione delle radici sebbene, talvolta, apparentemente tenaci. In ogni altro caso, e specialmente ove sia deficenza di freschezza naturale del suolo e manchi acqua di irrigazione, uno scasso generale e profondo del terreno è condizione indispensabile ad un buon resultato anche economico.

Purtroppo lo scasso totale eseguito a mano è costoso, e non sempre c'è il tempo e la maestranza per farlo. Nè la meccanica, da noi, è ricca di apparecchi che permettano, utilmente, scassi di estensioni

non grandi in zone alberate quali sono nella maggior parte del nostro paese. Se il problema è facile nelle vaste pianure senza alberi dove, come nel Lazio, già qualche diecina di coppie di Superkemna e di Fowler adempiono magnificamente un tal compito, non altrettanto facile è la soluzione del problema in molte regioni, come Toscana, Emilia ecc., divise in campi assai piccoli con fossi e filari di piante legnose.

Un apparecchio che ho introdotto nella nostra pianura, dopo averlo veduto ottimamente funzionare nel Monferrato per scassi da vigne, è l'apparecchio Guyot illustrato nelle due fotografie. Consta di un

Fig. 40. — Argano Guyot e trattrice Fiat 702 A.

argano messo in azione da una comune trattrice Fiat, e di un grande aratro a trazione funicolare.

Il cavo di acciaio principale si avvolge lentamente ad una speciale ruota dell'argano ed è attaccato, con la sua estremità, all'avantreno dell'aratro; un altro cavo più sottile attaccato alla parte posteriore e precisamente al braccio unito alla piccola ruota come appare in figura, riconduce automaticamente l'aratro all'inizio del solco, assai velocemente, con un semplice cambio di marcia di cui l'argano stesso è provveduto.

L'apparecchio riprodotto ha funzionato quest'anno nella Tenuta Vannini a Sesto Fiorentino, scassando alla profondità di un metro otto ettari di terreno, che sarà piantato a vigna ed alberi da frutto, con un rendimento giornaliero di metri quadri 1600 ed una spesa

viva (manodopera, lubrificanti, combustibili) di L. 1000 per ettaro. Il costo dell'argano e dell'aratro, trasportati sul luogo, comprese le spese di dogana, si aggirò sulle 25 mila lire.

Peccato che siamo debitori all'Estero di sì meraviglioso e pratico apparecchio! (1)

Dottor ALFREDO PIERI.

(1) Ho notizia che si sta studiando di migliorarlo e di costruirlo anche in Italia. T. P.

Briciole

Un interessante volumetto della Biblioteca Minima Ottavi.

Il chiarissimo Prof. A. Gioda ha riveduto ed aggiornato il Suo manualetto sulla « *Frutticoltura di pieno campo* » (*Il pero ed il melo*) che in questi giorni è uscito nella sua 3ª edizione.

L'Autore è noto per la Sua competenza ed anche pel chiaro, semplice ed efficace modo di esporre e di propagandare le questioni agricole; quindi non occorrono troppe parole per la presentazione e raccomandazione di questo prezioso libretto agli agricoltori.

Il veleno dell'Ape nella moderna terapia.

Sembra accertato che il veleno delle api abbia effetto benefico nella cura delle malattie di origine nervosa, e addirittura decisivo per vincere i reumatismi.

A. Spando ha studiato e brevetterà un sistema per ottenere dalle api abbondante veleno, senza ucciderle. Questo veleno sarà raccolto in fiale, e ne verrà assicurata la depurazione nonchè l'asetticità. Inoltre avrà una titolazione, espressa in *unità tossiche* (« cm³ di pepsina in soluzione per giungere ad annullare completamente il fenomeno emolitico del sangue di cavia »).

Questo veleno sarà preparato in concentrazioni di 10-15-20-25 per offrire al medico il modo migliore di farne applicazione terapeutica.

Ai discepoli di Esculapio ed ai beneficati di domani il responso!!

Poltiglie per distribuire ai fruttiferi nella stagione morta.

Il Prof. Gioda, nel suo recente manualetto così consiglia la preparazione di alcuni insetticidi.

« In 25 litri d'acqua si stempera della pasta di calce, quanto occorre a farne un latte di calce fluido. In altri 25 litri di acqua si fanno sciogliere (anche a caldo) da 1 a 2 chili di solfato di ferro, secondo la gravità del male. Poi i due liquidi si mescolano bene assieme.

Oppure: si prendono 10 litri di acqua nei quali si stemperano 3 ettogrammi di pasta di calce; poi vi si emulsionano (sbattendo bene e molto) 6 ettogrammi di petrolio.

Questi liquidi debbono essere applicati con una pompa comune da viti, usando il getto a ventaglio e non quello a rosa e nemmeno quello a dardo.

Sarà bene che l'adoperante si difenda gli occhi dagli eventuali spruzzi con un paio di occhiali ».

Esistono altri insetticidi derivati dal catrame, quali l'antiparassit, l'ibernol; e possono usarsi anche i polisolfuri.

Le pompe Vermorel sono eccellenti; e per frutteti vasti e bene organizzati possono impiegarsi le pompe a motore montate su carrelli.

☘

Oltre 3 miliardi di lire

sono spesi annualmente in Germania per l'acquisto dei concimi. Non dobbiamo quindi meravigliarci se il reddito delle terre è molto elevato.

☘

Raggi ultravioletti.

I vetri che comunemente si adoperano nelle case e nelle serre arrestano i raggi ultra-violetti della luce solare. Siccome questi raggi esercitano un'azione nettamente favorevole sull'uomo, sulle piante e sugli animali, si sono costruiti in questi ultimi tempi, dei vetri che lasciano passare anche gli ultra-violetti. Nelle serre provviste di questi vetri le piante si presentano più vigorose, resistono meglio alle malattie ed il contenuto dei loro tessuti è più ricco in nucleina ed in vitamine *in confronto delle piante coltivate nelle serre ordinarie. All'esposizione di orticoltura di Parigi* le pere delle varietà Duchesse d'Angoulême furono pagate 26.25 franchi il chilo, e quelle di Passe-Crassane fino a 30 franchi. Franchi 47.35 il grappolo, fu pagata a Parigi, l'uva da tavola di serra dell'orticoltore Parent, cioè 65 franchi il chilogramma. E' per questo che noi insistiamo perchè anche i viticoltori italiani perfezionino i loro sistemi di coltura e di conservazione delle uve da tavola!

Al telefono.

— *Ho ricevuto vari fusti di vino in questi giorni, ma con sorpresa ho constatato una torbidezza nel vino stesso. Pure, prima di farlo spedire ne feci la prova all'aria e risultò esente da casse!*

— Dipenderà allora dal freddo intenso di questi giorni.

— *Cosa dovrò fare per poterne ripristinare la limpidezza?*

— Lasciare in riposo il vino: chè il cremore insolubilizzato precipiterà da se. Ma se Ella ha fretta, eseguisca una filtrazione, dopo aver fatto un po' riposare il vino stesso.

— *E a proposito di filtrazione, un buon filtro può contribuire, certo, alla stabilizzazione dei vini ed alla separazione di molti microrganismi patogeni?*

— Coi buoni filtri si ottengono appunto questi scopi, e tra essi il filtro Sterilizzatore Seitz è il migliore. Ma i vini non dovranno esser nè fecciosi nè eccessivamente torbidi, per essere ammessi a questo speciale filtro.

Rivista della stampa italiana ed estera

Rivendicazioni.

STANISLAO SOLARI.

L'Ing. Egidio Pecchioni ha pubblicato nel n. 11 di « *La Terra* », un articolo di notevole rilievo, nel quale si rivendica a Stanislao Solari il merito di aver propagandato un sistema di agricoltura, che se fosse stato seguito da tutti gli agricoltori italiani, avrebbe portato — secondo l'A. — la nostra terra a produrre sufficiente frumento per la Nazione, e cioè una media di circa 20 q.li per ettaro.

L'A. scrive tra l'altro:

« Io penso che se una parte di questi encomiabilissimi sforzi che si fanno per trascinare gli agricoltori a produrre più frumento fossero dedicati a ricordare, che *si può senza più alcun dubbio, senza aver bisogno di provare e riprovare, raddoppiare almeno sopra tutte le terre d'Italia la produzione del frumento* applicando i dettami di un grande Maestro italiano — Stanislao Solari — penso che tutti, anche i più piccoli agricoltori, se ne persuaderebbero non avendo necessità di allontanarsi troppo dai soliti lavori che attualmente fanno nei loro terreni.

L'agricoltura solariana è l'agricoltura che oramai quasi tutti praticano: Prati di leguminosa sopra la metà della estensione poderale

e ricca concimazione minerale ai detti prati che sono in rotazione coi cereali. Resta da persuadere i coltivatori a concimare lautissimamente con minerali: fosfati e potassa — molta potassa — e gesso. Poi nessun altro pensiero per la concimazione. I cereali vengono da sè ed il frumento produrrà sempre i 20 quintali per Ea. che rappresentano il necessario per sottrarci alla deprecata servitù straniera.

I Veliti attuali della agricoltura cammineranno medesimamente colla scienza agronomica più ardita e saranno il manipolo che ingrosserà sempre più e trascinerà i ritardatari.

Se « bonifica integrale » si deve intendere alla lettera; tutta la terra d'Italia, fino all'ultimo e più piccolo pezzetto, deve essere occupata da vegetazione rigogliosa ed utile ai suoi abitanti e questo fine non può essere raggiunto che propagandando un modo facile ed il meno dispendioso possibile perchè tutti anche i più piccoli proprietari possano applicarlo e possano, s'intende, raggiungere lo scopo.

Ora in materia di produzione di foraggi e di granella il sistema Solari è il più razionale, il più economico, e raggiunge senza dubbio lo scopo. Questo adunque deve prendere il sopravvento sugli altri ».

Il centenario della nascita di Stanislao Solari.

L'Ing. Pecchioni quindi prosegue così:

« Nel prossimo gennaio 1929 ricorre il 1° centenario della nascita di Stanislao Solari, del filosofo agricoltore che ha insegnato pel primo il più economico, il più razionale e sicuro mezzo di raddoppiare la produzione del frumento sopra tutta la terra coltivata, che è stato il *primo ad ammonire gli uomini che il proprietario della terra non ha il diritto di sfruttarla*, ma l'obbligo *verso i venturi di migliorarla.*

A questo Grande che dal 1868 ha, precorrendo i tempi, insegnato quello che oggi il nostro Capo del Governo ha saputo far legge, parmi debba, l'Italia, ad iniziativa de' suoi uomini più potenti e più insigni, volgere la sua mente e l'opera a glorificarlo quanto merita.

A Stanislao Solari si rivolga l'attenzione di chi deve e può onorarlo degnamente.

Si attragga su di Esso l'attenzione *specialmente dei nuovi cattedratici* perchè riprendano in esame le dimenticate teorie solariane ed i risultati della loro applicazione ai campi. Si ricordino agli agricoltori anziani le loro trascuratezze e si facciano noti ai giovani i precetti della agricoltura solariana che, lasciando quasi immutate le comuni norme agricole, risolvono il più difficile problema che *nessuno aveva mai risoluto* e cioè il problema della conservazione e più dell'accrescimento continuo della fertilità nella terra coltivata, traen-

done sempre una continua e crescente quantità di ragguardevoli prodotti.

« Quale mai sarà l'uomo più benemerito del Solari nel mondo? — Si domanda quindi l'A. e passa a concludere in questi termini:

« Tutti gli uomini non hanno mai saputo che isterilire la terra facendo apparire la minaccia che il mondo dovesse morire di fame sicchè ne sono nate le perniciosissime teorie della necessità di frenare la riproduzione degli uomini.

Nessuno fino a Solari ha saputo indicare un metodo *sicuro ed economicamente possibile* solo per mantenere la fertilità in atto di tutta la terra coltivata. Solari ci ha insegnato a rifertilizzare la isterilita, ad innalzarne la capacità produttiva fino all'ultimo limite desiderato, assicurando così a tutti gli uomini e per tutti i possibili venturi il pane per omnia saecula saeculorum.

Agli italiani il giudizio del merito di questo nostro connazionale che si minaccia di dimenticare ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Proroga di concorso.** — Il termine per la presentazione delle domande al concorso per il posto di Reggente la Sezione di Frutticoltura di Capodistria è stato prorogato a tutto il 15 gennaio 1929.

— **Mostra-concorso della combustione.** — Il Comitato Nazionale Forestale Italiano in unione con l'Associazione nazionale di controllo della Combustione e del Touring Club Italiano, ha indetto per l'aprile del 1929 a Milano una Mostra-concorso della combustione per promuovere ed incoraggiare la produzione di apparecchi e combustibili italiani. Sono state offerte circa 200.000 lire per i premi da conferirsi, oltre a diplomi. Nella mostra sono ammessi i forni smontabili per la carbonizzazione della legna, delle ramaglie e del frascame, i gassogeni per motori a scoppio, i combustibili liquidi di produzione nazionale, le macchine e gli attrezzi per il taglio meccanico delle piante e dei boschi etc. Gli interessati potranno rivolgersi al Comitato organizzatore della Mostra presso il Touring Club Italiano - Corso Italia, 10 - Milano, per ulteriori schiarimenti.

— **Concorso per la costruzione di silos per foraggi in Sardegna.** — Tra i proprietari, affittuari, enfiteuti della provincia di Cagliari, è stato bandito dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura della provincia stessa, un concorso per la costruzione di silos da foraggi in muratura. Il Ministero dell'Economia Nazionale appoggiando l'iniziativa della Cattedra, ha stanziato lire 40.000 da concedersi a titolo di premio nella misura del 20 al 50 per cento del prezzo di costo della costruzione. I silos dovranno essere costruiti in cemento armato, in mattoni cotti o in muratura, con una capacità non inferiore a quintali 100 di fieno-silos. I silos dovranno essere ultimati non più tardi del 30 maggio 1929.

— **La XI^a Fiera di Padova nel 1929.** — E' stato deciso abbia luogo dall'8 al 23 giugno 1929. Il Consiglio Generale della Fiera adunatosi sotto la presidenza del Colonnello Giusti, per fissare la data dell'XI^a celebrazione della Fiera stessa, ha nominato vice-presidente della Fiera il Comm. Salvagnini e consiglieri il Comm. Pardo ed il Colonnello Corinaldi.

— **L'VIII^a Fiera gastronomica di Digione.** — Il 18 novembre del corrente anno si è chiusa l'VIII^a Fiera gastronomica di Digione nella quale l'Italia si è veramente affermata con l'esposizione di numerosi prodotti: vini, salumi, formaggi, conserve, paste alimentari, agrumi, frutta etc.; tutti prodotti scelti e di primissima qualità. Numerose Ditte italiane, fra le migliori, e in numero di oltre quaranta, vi hanno preso parte.

— **La «Settimana Italiana del Cuoio».** — Sarà organizzata quest'anno a Milano nel prossimo gennaio, dall'8 al 13. Oltre alla settimana del cuoio in una interessante mostra saranno raccolti: pellami, calzature, valigerie, sellerie, cinghie, cuoi artificiali, industrie chimiche, meccaniche etc., è stato bandito anche il concorso nazionale per la moda dei manufatti del cuoio. Le due importanti manifestazioni non mancheranno di ottenere un esito felicissimo.

— **Il IV. Congresso Internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro** si svolgerà a Parigi nel giugno dell'anno prossimo. Il Ministro dei Lavori Pubblici di Francia assumerà la presidenza del Congresso stesso. Un apposito Comitato Nazionale francese si occuperà degli eventuali lavori d'organizzazione. I precedenti congressi ebbero luogo rispettivamente a Praga, Bruxelles e Roma.

— **Il II. Convegno di gelsi-bachicoltura** si è svolto a Milano l'11 corrente presso la Associazione Scientifico-tecnica. Il Convegno, indetto dalla Confederazione Naz. Fascista degli Agricoltori, era presieduto dal Prof. Marozzi Direttore Generale della Federazione stessa. Erano convenuti i rappresentanti di numerose Federazioni provinciali agricole, Consorzi agrari, Cattedre, e dell'Ente Nazion. Serico. Le relazioni svolte dal Prof. Marozzi, dal Prof. Soresi, dal Dott. Castelli, dal Dott. Carnaroli e dal Prof. Gibertini s'imperniarono sull'assillante problema della gelsi-bachicoltura italiana, mettendo in rilievo: la necessità del miglioramento della produzione serica con la riduzione dei costi, onde il nostro prodotto si affermi sui mercati esteri contro le concorrenze dell'Oriente; la decadenza dell'industria serica lombarda alla quale bisogna ridonare la prosperità passata; la coltivazione del gelso e l'allevamento del baco da seta; la disciplina che occorre sui mercati dei bozzoli e la nomina di una Commissione che dovrà studiare un regolamento tipo per la vendita dei bozzoli stessi e sull'istituzione degli essicatoi bozzoli cooperativi. — Il Prof. Marozzi ha proceduto quindi alla nomina dei componenti la Commissione in parola. Gli ordini del giorno presentati e che riguardano le questioni su esposte sono stati tutti approvati. Il III. Convegno interprovinciale dei gelsi-bachicoltori avrà luogo ad Udine l'8 gennaio 1929. Poi la Confederazione formulerà le sue conclusioni per le direttive da seguire nella bachicoltura nazionale.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Un risparmio nella monda del riso, dal 30 al 50 %** si ottiene colla semina e sarchiatura, eseguita per mezzo delle macchine Cabrini e Mocchi. Con una macchina si possono agevolmente seminare da ha. 1 1/2 a 2 a seconda della natura del terreno e della sua preparazione e sistemazione. Per ogni macchina seminatrice occorrono due sarchiatori, se si vuole che il lavoro proceda regolarmente. Nel Novarese e Vercellese furono eseguite quest'anno, molte prove conclusive, di cui il Dr. Chiappelli ebbe il controllo.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **L'olivicoltura in provincia di Genova.** — Nell'occasione dell'inaugurazione della Sezione dell'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria di Genova ha parlato sul tema « L'olivicoltura della Provincia di Genova » il Prof. Braschi, Direttore della Scuola Agraria di S. Ilario Ligure. Fra l'altro è stato votato dai Tecnici agricoli fascisti un ordine del giorno che suona così: « I

Tecnici Agricoli Fascisti della Provincia di Genova: considerata la importanza preponderante che ha nella provincia la coltivazione dell'olivo, plaudono al Governo nazionale che con la legge 12 agosto 1927, n. 1754 ha dato un potente impulso alla olivicoltura, e fanno voti: che si provveda ad una rapida revisione dei patti colonici allo scopo di assicurare con una equa cointeressenza, alla coltivazione dell'olivo e cure dei lavoratori; che si provveda a creare nelle zone più adatte dei consorzi di olivicoltori previsti dalla legge sopra ricordata; che ove la creazione di questi consorzi non possa farsi per malvolere o incomprensione delle necessità della rinnovata vita nazionale, il Prefetto, provveda alla loro costituzione obbligatoria; che il Consiglio Provinciale dell'Economia, con la cooperazione degli altri Enti locali, incoraggi con concorsi a premi annuali i migliori olivicoltori, nonchè coloro che trasformano i vecchi oleifici o ne impiantano di nuovi, dotati di macchinario e di locali rispondenti alle necessità della tecnica olearia moderna e favorendo, ove sia possibile, l'impianto di oleifici cooperativi ».

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **I semi di Soja** con Decreto Ministeriale 7 novembre 1928 sono stati inseriti nella classificazione delle cose spedite a piccola velocità sulle Ferrovie dello Stato, sotto la voce: *Semi*, alla lettera *a*). Ad essi verrà quindi applicata la tariffa della classe 55 e 68 rispettivamente pei trasporti senza vincolo di peso e per quelli vincolati al peso minimo di 10 tonnellate.

— **L'Associazione tra i proprietari e conduttori di orti e frutteti dei villini di Roma.** — L'iniziativa partita dalla Federazione Fascista dell'Urbe di costituire un'Associazione tra i proprietari e conduttori di orti e frutteti dei villini di Roma, è stata in breve tempo attuata, e l'8 dicembre u. s. si è svolta la solenne cerimonia della fondazione dell'Associazione stessa, alla quale hanno partecipato Autorità e personalità della capitale nonchè numerose associazioni e popolo. Il nuovo Ente, che ha avuto dalla Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura tutto l'aiuto e l'incoraggiamento possibile, si propone di promuovere: la coltivazione razionale degli orti e dei frutteti dei villini, l'acquisto collettivo di concimanti anticrittogamici, piante e sementi, l'attrezzamento di una squadra di operai specializzati per la potatura e per i trattamenti anticrittogamici, e un'attiva propaganda per inculcare nell'animo dei fanciulli l'amore alle piante e all'agricoltura.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Il Consorzio Irriguo di Sezzadio.** — E' stato inaugurato a Sezzadio in provincia di Alessandria, l'edificio del Consorzio irriguo Giare e Cavonata che provvede alla irrigazione di un comprensorio della estensione di 85 ettari, associando oltre 102 agricoltori. All'inaugurazione della nuova opera, che fu benedetta dal Parroco del paese, hanno partecipato le Autorità della Provincia, con a capo S. E. Selvi, e numerosi tecnici agricoli, fra i quali il Prof. Zannoni direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Alessandria. Dei vantaggi che si ritrarranno dall'impiego dell'acqua nella irrigazione a favore dell'agricoltura, hanno parlato il Prof. Zannoni e S. E. il Prefetto Selvi.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Importante convegno zootecnico a Vicenza.** — Si è tenuta a Vicenza nei giorni scorsi un'importante riunione zootecnica, per tracciare le linee direttive da seguire per lo sviluppo della zootecnia delle Tre Venezie. Si notavano fra gli intervenuti: il Prefetto di Vicenza, il Prof. Fotticchia ed il Dott. De Simone in rappresentanza del Ministro dell'Economia Nazionale. Riferirono sul tema « Le razze bovine ed il loro possibile orientamento »: il Prof. Muratori, e sullo « Schema di regolamento per la visita preventiva dei tori » il Dott. Pittoni. Vennero quindi presentati alcuni ordini del giorno, approvati dai convenuti, coi quali si chiede la compilazione di monografie sulle caratteristiche agrario-zoo-

tecniche di ciascuna zona e la costituzione, presso le Cattedre Ambulanti che ne sono prive, delle Sezioni zootecniche, alle quali è affidato il compito di svolgere un'attiva azione per l'incremento della zootecnica; infine si espresse il voto per un più severo controllo e per una maggiore pena pecuniaria ai contravventori delle leggi sanitarie, onde tutelare il bestiame contro la diffusione delle malattie contagiose.

— **Nomine nel Comitato Internazionale per l'Incremento della Coniglicoltura in Europa.** — Nella prima riunione del Comitato internazionale per l'incremento della Coniglicoltura, tenutasi in occasione del Congresso internazionale di Coniglicoltura di Arlon, si è proceduto alla nomina del presidente, vicepresidente e segretario del Comitato stesso. A presidente è stato eletto il Prof. Maiocco, direttore dell'Istituto Naz. di Coniglicoltura di Alessandria; a vice-presidente il Sig. Sauton presidente della Federazione delle Associazioni dei coniglicultori di Francia, ed il Sig. Monier-Tilmanne presidente dei Sindacati di allevamento del Belgio. Nella prossima riunione che si terrà a Parigi, durante l'Esposizione Int. di avicoltura, verrà approvato definitivamente lo statuto e le direttive del Comitato internazionale per l'incremento della coniglicoltura in Europa.

— **Pel miglioramento dell'avicoltura a Parma.** — Si è tenuta a Parma una riunione alla quale hanno preso parte l'On. Raineri ed il Prof. Savazzani, che ha riferito sull'attività del Pollaio Provinciale, svolta in questi ultimi tempi. Anche l'On. Raineri che presiedeva la riunione ha parlato sulla necessità di una efficace opera di propaganda per lo sviluppo del nostro patrimonio avicolo, e pel miglioramento di questo con l'adozione di metodi razionali e moderni nell'allevamento stesso.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Riunione del Consorzio Nazionale Risicultori.** — Si è svolta a Milano la prima assemblea generale del Consorzio Nazionale Risicultori, per la relazione dell'opera finanziaria svolta nell'esercizio 1927-28. Su di essa ha riferito ampiamente il Direttore generale del Consorzio stesso. Approvata la relazione presentata, si è passati alla elezione del presidente del Consorzio nella persona del Sig. Ernesto Zerbi Presidente della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti Agricoltori di Milano. E' stato riconfermato in carica il collegio dei sindaci uscenti. L'assemblea si è occupata anche di varî problemi risicoli che principalmente interessano in questo momento l'economia nazionale.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Il Contratto nazionale Bieticultori pel 1929** è stato definito recentemente a Bologna, tra i rappresentanti della Organizzazione Bieticultori e quella degli Zuccherieri, sotto gli auspici del Ministero per l'Economia Nazionale e della Confederazione Naz. Fascista Agricoltori. Ferma restando la struttura tecnica-economica del contratto a titolo ed a riferimento concluso nel 1926 furono apportate quelle modificazioni che si manifestano necessarie per renderlo più conforme alle esigenze della produzione. Tenendo calcolo appunto di queste esigenze, all'atto conclusivo delle trattative il Ministero dell'Economia nazionale assegnava la percentuale di riparto a favore del coltivatore nella misura del 56 per cento.

— **Pel credito agrario.** — Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Nazionale per il credito di miglioramento, in una sua seduta ha approvato il regolamento per il servizio della prima serie di obbligazioni ipotecarie trentennali al 6 per cento, la cui emissione per lire 200 milioni risulta in gran parte già collocata. Ha inoltre esaminato nuove domande di mutuo per un importo complessivo di oltre lire 140 milioni, deliberandone l'accoglimento per 39.500.000 lire.

DIVERSE.

— **« L'Agricoltore Pistojese »** è il nuovo Bollettino mensile della Cattedra Provinciale di Agricoltura di Pistoja — diretto dal Prof. Consolini — che noi salutiamo molto cordialmente. Nel numero del 15 novembre di questo Bollettino, leggiamo con viva gioia, il primo articolo dedicato al Prof. Tito Poggi, di cui è anche pubblicata una grande fotografia. Il nostro Direttore ha fondato la Cattedra di Pistoja e l'ha presieduta fino all'ottobre scorso, cedendone poi volontariamente le redini al Prof. Dino Taruffi.

— **L'Opera Nazionale Dopolavoro per gli orti-giardini.** — Questo benemerito Ente si sta attivamente occupando della diffusione e organizzazione degli orti-giardino nelle città italiane. Si penserà così alla costruzione nei sobborghi, di piccole case con relativi orti, alla coltivazione presso gli abitati, dei terreni da costruzione lasciati generalmente in abbandono per qualche tempo, e così pure dei terreni demaniali, che sia in città, sia nei paesi, vengono dati per la grande maggioranza al pascolo. L'Opera Nazionale Dopolavoro creerà insomma un'organizzazione propria dei coltivatori, e penserà anche alla loro tutela amministrativa e legislativa. I Comuni e le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura coopereranno anch'esse all'opera del Dopolavoro; i primi, cedendo in enfiteusi i terreni che saranno destinati ad orti, e le seconde provvedendo per l'impianto di vivai, costruzioni di concimaie, fornitura di semi, piantine etc.

— **I F.lli Sgaravatti - Orticoltori - di Padova** hanno pubblicato in questi giorni un elegante cartello riproducente in cromolitografia le migliori varietà di radici foraggere (carote, rape e barbabietole). Oltre ad essere un bell'ornamento... rurale, questo cartello rappresenta un mezzo utile di propaganda per gli agricoltori.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato dei grani esteri si è mantenuto in attività molto scarsa; tuttavia le quotazioni non hanno subìto ripiegamenti sensibili, e sono rimaste sostenute per le partite di consegna pronta.

Il frumento nazionale dopo il periodo di calma attraversato dal mercato nelle decadi precedenti, è stato oggetto in questi ultimi giorni di richiesta più attiva, tanto che i prezzi hanno avuto un aumento di qualche lira al Quintale, in confronto a quelli delle decadi scorse. Attualmente esso segna da L. 128 a L. 132.

Pei frumenti esteri la Borsa di Milano reca le seguenti quotazioni: Hard-Winter imbarco Dicembre d. 4.88, Gennaio d. 4.96, viaggiante d. 4.89 per Q.le cif. Genova; pronto L. 136-137 per Q.le vagone Genova; Manitoba N. 2 Dicembre d. 5.20, Gennaio-Marzo d. 5.36, pronto lire 143; Rosafè 79 Dicembre sh. 193, Gennaio-Marzo sh. 197/6, pronto L. 132,50.

Granoturco. — Una discreta ripresa si va notando nelle contrattazioni di questo cereale che scarseggia, come già si è detto, in modo preoccupante. Dopo qualche settimana di andamento pesante, le quotazioni sembra riprendano sostenutezza tanto per il prodotto estero quanto per il nazionale.

Il Plata giallo imbarco Dicembre sh. 184, Gennaio sh. 189.6, Febbraio sh. 192, viaggiante sh. 182, pronto L. 92 per Q.le cif. Genova; il Plata rosso Dicembre sh. 187, Gennaio sh. 192, viaggiante sh. 184-185, pronto L. 93.

Il prodotto nazionale quotasi da L. 98 a 105 secondo le qualità.

Risoni e Risi. — Questi prodotti hanno conservato durante la decade in esame andamento sostenuto e prezzi ben difesi sulle seguenti basi: a Novara il risone originario da L. 100 a L. 105, il mezzagrana da L. 100 a 110, il riso originario raffinato da L. 150 a 154, l'originario brillato da L. 154 a 156 per Q.le; a Pavia il risone Vialone da L. 140 a 150, il Maratelli da L. 112 a 120, l'originario da L. 100 a 105; il riso Vialone da L. 260 a 270, il Maratelli da L. 195 a 205, l'originario da L. 150 a 157.

FORAGGI. — Essendo subentrate giornate di freddo intenso prima, e di pioggia dopo, i detentori di foraggi sostengono le loro pretese elevate specialmente per i prodotti di pregio, i quali hanno raggiunto basi particolarmente sostenute in Piemonte ed in Lombardia ove i maggenghi si quotano sulle lire 65 a 70 per Q.le.

La *paglia* ha sempre mercato pesante con eccedenza di offerta. Prezzi da lire 15 a 20 per Q.le.

BESTIAME. Bovini. — Dopo l'attività abbastanza notevole avutasi sul mercato del bestiame da macello nei giorni precedenti alle feste natalizie, è subentrata la calma; ed ora gli scambi si mostrano stentati per tutte le categorie. Questa condizione di cose è aggravata dal manifestarsi di gravi infezioni di afta che hanno resa necessaria la chiusura di alcuni importanti mercati.

Suini. — Sul mercato dei grassi si nota una discreta calma, dipendente probabilmente anche dalla coincidenza delle Feste che hanno reso meno frequentate le riunioni. I prezzi però non hanno subìto variazioni in confronto a quelli della decade precedente.

VINI. — Durante il periodo delle Feste la calma che già si era manifestata nelle precedenti settimane è andata ancora più accentuandosi; ed il mercato è attualmente fermo quasi in modo assoluto.

28 Dicembre 1928. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf

INDICE ALFABETICO

DEL FASCICOLO 137 DEL "COLTIVATORE,,

(VOLUME SECONDO DEL 1928)

— A —

— B —

— C —

— D —

— E —

— F —

— G —

— I —

— L —

— M —

— N —

— O —

— P —

— R —

— S —

— T —

— U —

— V —

— Z —